

Licenziata la sindacalista che denunciò i problemi del San Raffaele di Milano

“Cercavano solo una scusa per licenziarmi”. Inizia così lo sfogo di Margherita Napoletano, storica delegata della Cub Sanità, coordinatrice Rsu, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls) e ingegnere clinico con 27 anni di servizio all'Ircs San Raffaele di Milano.

Per lei la porta dell'ospedale si è chiusa all'improvviso: un badge disattivato senza preavviso e l'espulsione immediata dai cancelli, consumata con un atto d'imperio a seguito della lettera di licenziamento in tronco recapitata dalla Direzione del Personale. La rottura tra la sindacalista e la proprietà non nasce da un semplice attrito recente, ma affonda le sue radici nella drammatica gestione del reparto ad alta intensità di cura “Iceberg”, balzato agli onori della cronaca a fine 2025. In quei giorni, come ricostruito dettagliatamente dal *Fatto Quotidiano*, l'ospedale tentò di tamponare una pesante carenza di organico — condizionata dalla fuga di quasi 200 infermieri su 1.350 in un solo anno per via di carichi estenuanti e contratti bloccati dal 2020 — appal-

tando l'assistenza infermieristica del reparto alla cooperativa esterna Auxilium Care Scarl. La scelta di appaltare a personale in gran parte inesperto provocò una crisi operativa nei reparti di Medicina ad alta intensità, *Admission room* e Cure intensive, tra il 5 e il 7 dicembre 2025, con errori sistematici nella somministrazione di farmaci, dosi di terapia decuplicate, mancate coperture su trattamenti salvavita come insulina, ventilazione assistita e il blocco temporaneo degli accessi dal Pronto Soccorso per i pazienti più critici.

In quel contesto di profondo caos, Margherita Napoletano fu la voce principale a denunciare le criticità. “Già a settembre dello scorso anno — ha commentato Napoletano — avevo mandato una denuncia al ministero, alla Regione e agli organismi di vigilanza. Poi a dicembre è stato dato in appaltato un intero piano che conteneva tre reparti, tra cui la Medicina ad alta intensità di cure, ed è successo il patatrac. A quel punto sono arrivati gli organismi di vigilanza e anche *Report*, che ha realizzato un servizio dal titolo ‘La punta dell'iceberg’. Io ci ho

messo la faccia perché rappresento 3.500 lavoratori del comparto. Dopo quella puntata evidentemente aspettavano soltanto un'occasione per trovare una scusa e licenziarmi. La scusa è del tutto inconsistente: dicono di aver ‘scoperto’ — ma era tutto alla luce del sole — una studentessa minorenni in aula sindacale. Era una tirocinante a cui facevo da tutor aziendale per un progetto formativo in convenzione con la Cub”. E adesso che cosa ha intenzione di fare? “Oltre all'impugnazione del licenziamento, che non è certo per giusta causa, e lo vedremo in tribunale, da subito è partita una mobilitazione. Hanno risposto anche lavoratori esterni in segno di solidarietà. Oggi abbiamo iniziato uno sciopero della fame io e una ex collega da poco in pensione, e altri due colleghi si sono incatenati con noi a una panchina nel piazzale dell'ospedale”.

LINDA DI BENEDETTO



Peso: 34%